

BAMBINI MANICHINI



Età: 6 anni: Bambino portato a scuola con il passeggino

Età: 5 anni: Bambina vestita da capo a piedi dalla nonna dopo lezione di danza in palestra.

Età 4 anni: Bambino che mangia imboccato dall'adulto.

Ne vedo di continuo di situazioni simili a queste: bambini che hanno l'età per potersi vestire, muovere e nutrirsi autonomamente completamente sostituiti dall'adulto. Ciò che più mi colpisce e mi lascia amareggiata è la loro rassegnazione. Non sono arrabbiati, ma abituati. Si guardano intorno mentre alzano un braccio o un piede per essere vestiti, mentre vengono trasportati, mentre aprono la bocca per essere imboccati.

Perché non si ribellano?

Perché l'hanno già fatto, senza successo, quando avevano 2 o 3 anni d'età. Quando erano nel pieno del *periodo sensitivo dell' "aiutami a fare da me!"*.

Li vedo i bimbi all'uscita di scuola (nido e materna) che urlano e si dimenano perché vogliono mettere giacca e scarpe da soli, perché vogliono lavarsi le mani o perché vogliono camminare per uscire. Ma non gli è permesso: la mamma, il papà o i nonni hanno fretta! E poi perché "*non sono mica capaci da soli! Avranno tutto il tempo per farlo loro!*".

Così, lentamente, la rabbia del bimbo che reclama autonomia, che l'adulto chiama *capriccio*, si placa, lasciando spazio alla rassegnazione.

Un giorno, però, quando il bimbo ha 8/9 anni, l'adulto dice "*Basta! Ora sei grande e ti devi arrangiare!*".

Ecco, l'adulto ha deciso. Il piccolo deve diventare un ometto, autonomo, bravo e responsabile.

Ma bisogna ricordare che l'autonomia, al pari del camminare, del parlare ha bisogno d'essere seminata e coltivata nel momento opportuno. Il bambino ci mostra precisamente quando ciò deve avvenire, ci sono anni in cui ci chiede autonomia con tutta la forza che possiede. Ma l'adulto interpreta queste richieste forti come capricci. Non si fa interprete del bambino. Non legge il bisogno vitale nascosto dietro alla "*scenata isterica*".

Questo momento ideale per lo sviluppo dell'autonomia passa. Dopo, più tardi, per il bambino sarà una grande fatica essere indipendente. Perché non sarà più spinto da un impulso interiore, da un desiderio profondo, ma dall'obbligo imposto dall'adulto. Vestirsi, camminare, lavarsi da solo saranno un peso, un sacrificio, non una gioia ed una soddisfazione.

Tutto questo per cosa?

Per non ritardare di 10/15 minuti il rientro a casa?

Per non svegliarsi un po' prima al mattino?

Per non impiegare qualche minuto in più all'uscita della scuola?

Per non accorciare gli spostamenti a piedi?

Questi sono sacrifici che l'adulto deve compiere, perché, l'autonomia, l'indipendenza, l'autostima sono diritti che il bambino deve vedersi riconosciuti.